Anno V — Venerdì 14 Ottobre 1870 — N. 246

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 OTTOBRE

I giornali prussiani che vanno ogni giorno studiando un progetto per vieppiù indebolire la Francia, cominciano adesso a trattare anche dell'annessione della Savoja alla Svizzera, probabilmente coll'intenzione altresì di ottenere da questa qualche nuova combinazione territoriale in favore della Confederazione germanica. Ma l'accoglienza fatta finora dalla stampa svizzera a questa proposta, non è tale per certo da incoraggiare la prosecuzione di essa. Il *Bund*, giornale di Berna, ha già respinto ogni idea di annessioni al territorio della repubblica svizzera; ed oggi la *Revue* di Losanna fa eco completamente al citato giornale, in un linguaggio ancora più energico. «Una politica di avventure, essa dice, non potrebbe ridondare nè ad onore, nè a vantaggio della Svizzera. Se dobbiamo prendere le armi, e noi vi siamo pronti, prendiamole in nome del buon diritto, e non per sostenere combinazioni tali in cui il nostro onore non avrebbe che a perdere. Il tempo delle annessioni è passato per noi; la Svizzera è formata; ed oggi il suo ingrandimento consiste nel rispetto de' suoi vicini. Sappiamo sempre esserne degni». Questo linguaggio non lascia alcun dubbio sulle disposizioni prevalenti nella Svizzera circa il progetto che la stampa prussiana comincia ad esporre. Speriamo ch'esso distorrà i suoi promotori dal proseguire un'idea che comincia dall'esser respinta da quelli medesimi ch'essa pretenderebbe di favorire.

Il lungo indugio delle armate tedesche sotto Parigi non equivale perfettamente alla quiete che precede i grandiosi preparativi per una gigantesca intrapresa, come mostra di credere nella sua cronaca di guerra l'*Abendpost* di Vienna. Esso è dovuto anche alle difficoltà che il corpo assediante incontra sotto le mura della capitale francese, e che son poste in risalto anche da un recentissimo articolo dello *Staatsanzeiger* prussiano. Quel giornale dice difatti che lo scopo del comandante il corpo di assedio è quello d'entrare in Parigi col numero minore di perdite che si possa subire, e ad ottenere un tal risultato è necessario che le operazioni procedano con precauzione e lentezza. Il giornale stesso conclude peraltro col dire che per quanto grandi possono essere le difficoltà di entrare a Parigi (ove soltanto si potrà concluder la pace) la fiducia di superarle è ancora maggiore.

Il corpo d'armata di Werder, quello che prese Strasburgo, continua a dirigersi verso Lione e l'armata del Rodano in via di formazione colà. Mentre quindi un corpo di riserva, in parte ancora in formazione, è destinato al presidio dell'Alsazia superiore e alla circuizione delle piccole fortezze ivi esistenti, noi vediamo il generale Werder già in marcia verso la seconda e più importante città della Francia. Il cômpito del generale Werder è tanto importante quanto difficile, locchè apparisce dalla sola circostanza che la linea di operazione della sua armata, calcolandola da Strasburgo fino a Lione, si estende a buone 60 miglia, laonde si può ritenere ch'egli riceverà ben presto nuovi rinforzi.

Frattanto oggi il telegrafo ci porta altre e gravi notizie. I prussiani hanno preso d'assalto Orleans, facendo parecchie migliaja di prigionieri e respingendo il resto dell'armata francese al di là della Loira. Il telegrafo ci parla eziandio di altri combattimenti, ma quello d'Orleans toglie, con la sua grande importanza, ogni importanza agli altri; e in quanto ai parziali vantaggi che il *Constitutionnel* dice ottenuti dal generale Ducrot fra Montevaleriano e Saint-Cloud, come pure in quanto al successo che un dispaccio da Beaujeney dice ottenuto dal generale Cambriels a Remiremont, l'esperienza pur troppo ci consiglia a dubitare dell'esattezza di queste notizie, le quali, del resto, anche se vere concernono fatti che non potrebbero avere alcuna decisiva influenza sull'esito della campagna. La presa d'Orleans peggiora di molto la situazione tristissima in cui si attrova la Francia; e certamente con essa si inizierà un'altra serie di combattimenti che desoleranno anche quella parte del territorio francese che finora non aveva sofferto gli orrori e le calamità della guerra.

A fronte di questi fatti è sperabile che l'intelligenza e l'attività di Leone Gambetta, valgano adare all'azione governativa in Francia quell'energia, quell'accordo, quella rapidità di cui i giornali francesi lamentavano la mancanza: ma le notizie che oggi troviamo in quei giornali son sempre tristi. La *France* ha delle corrispondenze che mostrano come le popolazioni rurali sieno tutt'altro che proclivi a rispondere ai disperati appelli della stampa «I fatti che vi sono narrati, scrive la *France*, sono talmente inqualificabili che abbiamo esitato un momento a publicarli per pudore nazionale. Ma oltrechè la maggior parte di essi e molti altri simili, *giacchè pur troppo abbondano*, hanno già una notorietà più che sufficiente perchè la vergogna sia palese, vi sono circostanze in cui il silenzio non scema ma aumenta il male.»

Continuano le trattative circa il futuro assetto da darsi alla Germania. In ordine ad esso sappiamo che insieme al ministro Delbruck si sono recati al quartiere generale prussiano a Versailles, alcuni altri ministri e probabilmente anche qualche principe della Germania meridionale, per iniziare i negoziati del caso. Il Governo del Wirtemberg sembra uno dei più disposti ad aderire alle vedute prussiane, e quel *Monitore Officiale* reputa giunto il momento per una riforma delle condizioni germaniche, essendo il Re pronto a fare tutti i sacrifici necessari per l'unione della Germania, con un solo potere centrale, con un Parlamento, con una legislazione comune e con un'armata unitaria. Le medesime disposizioni non prevalgono invece in Baviera. Anche là il movimento nazionale si va sempre più accentuando: già si sono firmati 300 indirizzi perchè si acceda alla Confederazione della Germania settentrionale; ma il Governo continua a mostrarsi ritroso e propone patti e condizioni che difficilmente saranno accettate dal Governo prussiano. Fra le altre il Governo di Monaco non è disposto a sottoporre il suo esercito e la sua diplomazia alle autorità federali in tempo di pace. Vedremo se riusciranno ad intendersi.

Secondo alcune corrispondenze viennesi, corre voce in quella città della prossima dimissione del conte Beust, la cui posizione diventa di giorno in giorno più difficile. Al suo posto vien designato il conte Antonio Szecsen. In Ungheria si desidera vivamente questo cangiamento, poichè vi si crede che la politica orientale si svilupperebbe chiaramente in un senso anti-russo e conservatore per la Turchia.

GUERRA E POLITICA

La guerra continua, e diventa qualcosa di molto grave per le parti belligeranti e per tutta l'Europa.

La Prussia perdette l'occasione di essere con proprio profitto generosa dopo la catastrofe di Sedan; il Governo repubblicano, improvvisato a Parigi allorquando quella catastrofe doveva avere aperto gli occhi ai Francesi e fatto svanire le artifiziose illusioni colle quali cercavano di ballocearsi, perdette quella di acquistare il benefizio della pace, allora possibile, e dopo un lampo di senno, bruciò i vascelli e rese la continuazione della guerra necessaria.

Di questa guerra entrambe le parti cominciano a risentirne gli effetti, sebbene la Germania si creda sicura ed i più certi e più gravi danni sieno quelli della Francia. Ad onta della caduta di Strasburgo e di Toul, il campo estesissimo della guerra, ed il bisogno di tenere assediata Metz, di tentare la presa di Verdun o di Soissons, di occupare militarmente e fortemente le provincie francesi sulle quali si fece disegno di stabile conquista, di spingere un corpo abbastanza forte verso Lione ed il mezzogiorno della Francia per cercarvi la così detta armata di Lione, o quel qualunque corpo che si cerca dai Francesi di formare in quella parte, di spingere un'altro corpo verso l'esercito francese della Loira, che tenta pure di molestare le truppe assedianti di Parigi, di tener in freno i corpi franchi che vanno qua e là scaramucciando, di circondare fortemente da tutte le parti Parigi, onde evitare le sorprese della guarnigione numerosa, fanno sì che il Re Guglielmo debba domandare alla Germania sempre nuove truppe, esaurendo così le sue forze produttive e lasciando quindi dietro sè il bisogno. Un sì sterminato esercito domanda giganteschi approvvigionamenti, ai quali, dove si ammassa, non basta ormai la Francia esaurita coll'eccesso delle requisizioni, cogli sperperamenti. Il territorio di approvvigionamento, malgrado le strade ferrate, diventa sempre più lontano, ed in qualche momento i convogli non sono sicuri. Non si tratta più soltanto delle vettovaglie o degli strumenti diretti di guerra, ma di tutto ciò che occorre per una campagna d'inverno, di baracche, di pelliccie, di coperte ecc. Gli assedii d'inverno sono più duri che le stesse marcie; e certo vivendo i soldati in condizioni incommode nella stagione, saranno affetti da malattie. Poi la guerra spicciolata e di assedio, continuando, miete da ultimo più vittime che non le stesse grandi e sanguinose battaglie. Per gente già matura, avente famiglia, e figli a cui provvedere com'è la Landwerh tedesca, tutto questo deve tornare gravosissimo. Non è quindi da meravigliarsi, se nella stessa Berlino si manifesta un partito della pace, e se nella Germania del Sud ci sono alcuni che si accorgono già, come dice un vecchio detto, *de travailler pour le roi de Prusse*. La Russia che s'arma alla chetichella è un amico pericoloso. Il prolungato impero del militarismo non è una guarentigia di libertà. Fino la conquista dell'industriosa Alsazia, di Mühlhause, che primeggia colle sue fabbriche nella Francia, desta la gelosia dei fabbricatori tedeschi. Adunque la vittoria anche per la Germania non sarà interamente lieta; e molto meno se la guerra si prolunga, perchè non è facile che tutta l'Europa si acquieti a lasciarle acquistare un grande numero di provincie a compenso delle nuove spese cui deve incontrare.

Ma ben altrimenti miserando è lo spettacolo della Francia. Il ministro Gambetta, uscito per le vie aeree da Parigi, fa alla Nazione un bellissimo quadro delle condizioni militari, delle forze di resistenza di quella città, della concordia di quei cittadini, dimentichi di ogni partito; come il *Journal Officiel* di Parigi ne fa uno seducente dei due o tre eserciti che stanno per sbloccare la gran Capitale e di tutti gli altri armamenti della Francia intera. Disgraziatamente però quei due quadri così sfavillanti hanno molti punti neri, e cotanto da far temere che si cerchi di fabbricarsi ad arte delle illusioni.

Parigi è approvvigionata, si dice, per sostenere un lungo assedio, ma trattandosi di due milioni di abitanti, avvezzi per la parte maggiore a godere i commodi della vita, è difficile il credere che abbiano i mezzi da resistere ad oltranza. Poi, una piazza che resiste sa quale è da ultimo la sua sorte, se non ha potenti ajuti dal di fuori; ed è pur troppo quella di dover cedere presto o tardi. Si fa gran conto sulle truppe e sulle guardie mobili e nazionali, ma si sa che sono poco esercitate, e che si abbandonarono già più volte ad atti di indisciplina gravissimi, facendo delle dimostrazioni armate contro o tutto, od una parte del Governo, che è restato a Parigi, essendone un'altra parte, poco con essa concorde, al di fuori, a Tours. Se queste forze fossero così grandi e sicure non dovrebbero attendere per fare loro prove, che i Tedeschi avessero collocato a posto tutte le loro batterie. Il momento di fare delle sortite, di molestarli, di opprimerli o nell'uno, o nell'altro punto, d'accordo coi supposti numerosi eserciti del di fuori, sarebbe quello di adesso, prima che le bombe prussiane vengano a togliere l'illusione della efficacia delle barricate costrutte e dirette dal Rochefort nelle strade di Parigi. Sortite vi furono, e scaramuccie al di fuori; ma sempre spicciolate e con isvantaggio dei Francesi, i quali non poterono menare altro vanto che di avere fatto qualche danno al nemico, ma peggiore a sè.

Dalla parte della Loira c'è qualcosa come un esercito, e sembra altresì, che essendo bene fornito di cavalleria, possa giovare in una guerra di guerriglie, se si formano altri corpi di franchi-tiratori. Ma di questi ultimi non si dice molto bene, e pajono invisi alle popolazioni rurali, per il timore di attirare sopra di sè, come avvenne in qualche caso, delle tremende rappresaglie dei vendicativi Tedeschi. Le guardie mobili e le stesse truppe regolari che si mostrano qua là nel mezzogiorno della Francia, non sono punto migliori. Ci sono relazioni che le mostrano prepotenti, rapaci, indisciplinate, sciolte di ogni riguardo ai loro superiori. Non soltanto non ci sono più generali, ma nemmeno ufficiali con qualche autorità. In molti luoghi diventano una piaga del paese peggio che gli eserciti invasori, i quali sono almeno disciplinati. Non soltanto nelle grandi città, come Lione e Marsiglia, ma anche nei Dipartimenti s'inalzano diverse bandiere, nessuna delle quali si può dire che sia ora quella della Francia.

Vero o no, o smentito soltanto per forma dopo conosciuto l'effetto prodotto, il proclama del prigioniero di Wilhelmshöhe, ha prodotto il suo effetto e manifestato le intenzioni. L'imperatrice e gl'imperialisti che circondarono l'imperatore e che ora si trovano nell'Inghilterra, nel Belgio, lavorano, intrigano. Sembra che Bazaine da Metz si sia messo tempo fa in comunicazione con essi mediante il generale Bourbaki. È dubbio ad ogni modo se quel generale ormai lavori coll'Impero, o cogli Orleans, o per sè. Chambord manda pure i suoi manifesti ed agita legittimisti e clericali. D'Aumale, Joinville ed il conte di Parigi fanno capolino qua e colà e si presentano a candidati come rappresentanti, per operare una restaurazione orleanista per gradi. Trochu a Parigi non è l'uomo su cui si fidino gli stessi suoi colleghi, e potrebbe ben darsi che, dopo i fatti militari inevitabili, egli patteggiasse la pace come un Monk della dinastia Orleans, o come un presidente militare della Repubblica futura.

Diciamo della futura Repubblica; poichè l'attuale dov'è? I due capi forti del Governo dei dieci sono Favre e Gambetta. Il primo ha oscillato tra le elezioni universali, dette e disdette quattro volte ed ora posposte a tempo indeterminato, essendo occupati dal nemico 23 Dipartimenti, ha fatto molte circolari, pacifiche, guerresche, disperate. Il secondo è disceso dalle nuvole col suo programma, che sarebbe molto bello, se i fatti corrispondessero alle parole. Intanto Hugo fa le sue elegie barocche, Luigi Blanc le sue polemiche contro l'Inghilterra perchè non fa guerra alla Germania, Pyat contro al Governo, a cui dice che è la Repubblica dell'Impero. Con questi umori che regnano in tutta la Francia e che si contrastano tra di loro, il Governo, a cui manca fino la possibilità di darsi una base legale riconosciuta dalla Francia, discorde in sè stesso, è poi anche materialmente diviso, essendone una parte nella città assediata, un'altra a Tours, non sicuro nemmeno di rimanervi: essi mancano di autorità l'uno e l'altro ed ormai vedono di non poter governare colle frasi. Thiers gira le capitali della Europa, la diplomazia fa qua e là sentire una voce timida, non accompagnata da atti. È probabile adunque che, prolungandosi un così grave stato di cose, le cui conseguenze tristissime resteranno per anni a carico della Nazione francese, si termini con un fatto militare a Parigi.

Pensando alla fine che dovrà avere questa guerra, noi crediamo che la Nazione italiana faccia bene a non trovarsi impegnata in futuri possibili avvenimenti.

P. V.

Documenti storici.

Fra i documenti trovati alle *Tuileries*, c'è il seguente che ha un reale interesse politico; è una lettera scritta a Luigi Napoleone da sua cugina la regina d'Olanda, il 13 luglio 1866, durante la guerra di Boemia e dopo la cessione della Venezia:

Voi vi fate strane illusioni! Il vostro prestigio ha diminuito maggiormente in questi ultimi quindici giorni di quanto lo sia stato diminuito durante tutto il regno. Voi permettete la distruzione dei deboli, voi lasciate ingrandire oltremodo l'insolenza e la brutalità del vostro più prossimo vicino; voi accettate un regalo, e non sapete neppure indirizzare una buona parola a colui che ve lo fa. Mi spiace che voi mi crediate interessata alla quistione e che non vediate il funesto pericolo d'*una* potenza Germania e d'*una* potenza Italia. È la *dinastia* ch'è minacciata ed è essa che ne subirà le conseguenze. Lo dico perchè questa è la verità, che riconoscerete troppo tardi.

Non crediate che la sciagura che mi colpisce nel disastro della mia patria mi renda ingiusta o diffidente. La Venezia ceduta, bisogna soccorrere l'Austria, marciare sul Reno, imporre le vostre condizioni!

Lasciar scannare l'Austria, è più che un delitto, è un errore. Forse è la mia ultima lettera. Però io crederei mancare ad un antica e seria amicizia, se non dicessi un'ultima volta *tutta* la verità.

Io non credo che essa sarà ascoltata, ma voglio poter ripetermi un giorno che ho fatto tutto per impedire la rovina di ciò che mi aveva ispirato tanta fede e tanto affetto.

LA GUERRA

— Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Nel nostro ministero della guerra si è certi che durante il mese di ottobre Metz si arrenderà. Le sortite fatte in questi ultimi giorni da Bazaine, non avevano altro scopo che di quietare, fuori della fortezza, la fame che domina nell'interno della medesima. In un luogo dove un drappello di Prussiani fu sorpreso mentre faceva il rancio, e furono perciò costretti ad abbandonarlo, avvenne che i nostri tornati in forze maggiori, trovarono i francesi che divoravano quanto c'era nelle marmitte e si lasciavano far prigionieri gridando: Ammazzateci, ma lasciateci prima mangiare! Naturalmente fu loro dato da mangiare come a vecchi amici. Casi simili avvennero in più località sul teatro della guerra; e malgrado ciò i francesi restano fedeli al loro sistema di calunniare i soldati prussiani, come ne abbiamo un'altra prova nel proclama pubblicato nella Vandea. Peccato che con tutti questi stimoli non si è ancora potuta effettuare la profetizzata leva in massa contro di noi, assassini, incendiatori, violatori di donne, ecc., ecc.

A Parigi nemmeno il più illuso crede oramai alla possibilità di essere dal di fuori liberati dall'assedio, e, poichè è impossibile che i rinchiusi possano in pallone volarsene a Amiens, come felicemente è riuscito al ministro Gambetta, essi dovranno aggrapparsi, come ancora di salvezza, alla capitolazione.

Probabilmente in questo momento è già aperto il fuoco contro Parigi dai nostri cannoni che, presi tutti insieme, pesano più di 100,000 centinaia di libbre.

— Da una lettera da Londra, all'*Independance Belge*, togliamo:

Per oggi mi limiterò a dirvi che non c'è una parola di vero nella storiella della fotografia che avrebbe servito di talismano a un incognito per entrare in Metz e farne partire il generale Bourbaki. Nessun messaggiere, vero o supposto, entrò in Metz come spedito dall'imperatrice.

Il generale Bourbaki uscì dalla fortezza dietro un ordine formale dal maresciallo Bazaine, che gli ordinava di recarsi a Cambden Place per recarvi un plicco suggellato, di cui ignorava, pare, il contenuto. Il generale uscì da Metz, sotto le spoglie di medico.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

« Abbiamo sotto gli occhi numerose corrispondenze dall'esercito che investe Parigi, e tutte si lagnano della mancanza di viveri.

« Al *Schwäbischer Merkur* scrivono dal campo della divisione wurtemberghese che le sussistenze mancano affatto.

« Alla *Elberfelder Zeitung* scrivono:

« Il vitto è qui a prezzi esorbitanti ed essi aumenteranno naturalmente tutti i giorni. Quanto prima non troveremo più nulla, e sarebbe molto opportuno che si pensasse a procurarci viveri dalla Germania. Il tifo e la dissenteria si sono sviluppati anche qui ed i lazzaretti si riempiono ogni giorno di più di ammalati. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persev.*:

Benchè il romore delle feste sia quetato ormai, non si guarda a Roma meno dei giorni passati. Le menti via via si persuadono che, se molto è il cammino fatto insino a ora, assai più lunga è la strada che ci resta di percorrere.

Una cosa singolare assai non deve esservi sfuggita, ed è che, in tutti i discorsi tenuti qui durante il soggiorno della Deputazione romana a Firenze, nessuno ha fatto cenno del trasporto della Capitale. Una lontana e generica allusione si può trovarla nella risposta del Re alla presentazione del plebiscito, ma il concetto non vi è espresso con quella chiarezza che poteva desiderarsi.

La singolarità si spiega non già con un raffreddamento di propositi nel Ministero, del quale il programma politico non ha subito alcuna modificazione; ma perchè quel programma vagava un pò troppo nelle generalità e nelle incertezze, e non teneva conto per conseguenza di tutte le difficoltà. Si cominciò col dire, e qualcheduno dei ministri lo annunziava ai suoi funzionari, che per la fine di ottobre o pei primi di novembre il trasporto avrebbe potuto avere un principio di esecuzione; ma ora che la ragione ha preso il disopra sull'entusiasmo, e che l'immediato trasferimento è giudicato impossibile ad attuarsi, non si può non connettere insieme le due grosse questioni del trasferimento della Capitale e dello scioglimento definitivo della questione romana.

Le incertezze e le indecisioni ritornano adunque a galla, e paiono anche più grosse perchè non v'ha ora alcuna pubblica manifestazione delle opinioni del Governo.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Informazioni autentiche ci permettono di assicurare che in questo momento nel partito più avanzato regna molta discordia. Alcuni dopo il fatto della liberazione di Roma non credono dovere insistere nella resistenza sistematica fin qui opposta al governo, e vorrebbero cominciare a far propaganda elettorale nelle provincie romane come un programma di ordine e di libertà amministrativa. Altri hanno disapprovata la risoluzione di Garibaldi, e dichiarano che malgrado essa, e malgrado i consigli del generale, si deve insistere nel mantenere l'agitazione Nizzarda, tentando spingerla agli estremi. Altri infine si mantengono obbedienti e ligi al generale stesso per sostenere la repubblica francese da cui sperano poter col tempo ottenere pacifica soddisfazione ai voti di Nizza. Non ci sorprenderemmo pertanto se da queste divisioni sorgesse o tosto o tardi uno scisma, che fra le sue conseguenze immediate potrebbe avere anco quella di dar vita ad un altro giornale.

— Lo stesso giornale reca:

Le spiegazioni già date dal ministero sulle infelicissime frasi del decreto per l'annessione delle provincie romane, non sono sembrate nè potevano sembrare sufficienti, ed altre se ne sono chieste, più chiare e più formali. Si è risposto che colla frase *diritto di sovranità* si è inteso soltanto di riconoscere nel papa la facoltà di avere speciali ambasciatori e tenere con essi, nell'esercizio del ministero religioso, rapporti liberi e indipendenti da qualunque potere responsabile o irresponsabile.

Quanto all'altra frase *garanzie territoriali*, si è inteso di riconoscere nel papa il diritto di acquistare e conservare certi terreni e certi fabbricati presso il Vaticano, in cui credesse mantenere le istituzioni che fossero dichiarate indispensabili al culto.

Intanto la Santa Sede respinge qualunque trattativa, e rifiuterà di ricevere La Marmora, come già rifiutò di ricevere Cadorna.

La Santa Sede non si rassegnerà che ad un patto ed in un momento; quando cioè il governo italiano si sarà persuaso dell'assoluta inutilità de'suoi negoziati.

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Ieri sera giunse a Firenze, proveniente dalla Corsica, il senatore Conneau, medico dell'imperatore Napoleone. Nonostante che il Governo repubblicano avesse spiccato contro di lui un mandato d'arresto, non ricevette alcuna molestia durante il soggiorno nella sua isola. Crediamo che il senatore Conneau ripartirà presto per Whilhelmsöhe.

— Il signor Thiers, che giunge questa sera a Firenze, sarà ricevuto domani mattina dagli onorevoli Visconti-Venosta, e Lanza, e forse anche da S. M. il Re. Sembra che lo scopo del viaggio del celebre storico sia quello di interessare il Governo italiano a far sì che le condizioni della pace da stipularsi con la Prussia escludano qualsiasi smembramento del territorio francese.

— Una Commissione di tre ingegneri, nominata dal ministro Sella, trovasi da vari giorni in Roma per una scelta eventuale dei locali occorrenti quando il trasferimento della capitale sia deliberato. Si dice che le difficoltà incontrate dalla Commissione siano moltissime.

— L'*Opinione* reca:

Si legge nella *Riforma* del 12 andante che il generale Garibaldi potè evadere dall'Isola di Caprera, ad onta della rigorosa sorveglianza che esercitavano su di lui due fregate ed una cannoniera della R. marina.

Noi siamo in grado di rilevare la inesattezza di tale asserzione, sapendo da fonte attendibile che nessun bastimento da guerra fu visto in quei paraggi da molti giorni prima della partenza di Garibaldi.

— Siamo assicurati che, in seguito ad accordi presi, dopo lunghi negoziati, fra il governo spagnuolo e i gabinetti di Vienna, Pietroburgo, Londra e Berlino, sarebbe stata definitivamente adottata la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

L'accettazione per parte del duca d'Aosta sarebbe già ufficialmente assicurata. *(Diritto).*

— Leggiamo invece sullo stesso proposito nell'*Opinione*:

Oggi si annunziava con molta insistenza che il principe Amedeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona; ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Soddisfacente a tutti i partiti liberali è riuscita la lettura del discorso col quale il Re ha risposto al presidente della Deputazione romana. Pare manifesto ad ognuno che si è abbandonato l'imbroglio della città Leonina, intendendosi per *guarentigia territoriale*, non giurisdizione di sovrano, ma semplice facoltà di pubblicare atti e leggi ecclesiastiche in un dato luogo che è certo il rione Borgo. Questo sarà pel Papa una specie di asilo, una specie di luogo franco dalle competenze delle leggi laiche, rispetto solo alla promulgazione delle leggi della Chiesa sopra la morale e i dogmi. Tutto il popolo di Roma e specialmente quello di Borgo avrebbe voluto ieri fare una festa solenne al discorso del Re; si propose perfino di sparare cento e un colpo di cannone, se non da Castel Sant'Angelo, che è troppo prossimo al Vaticano, almanco da Monte Aventino, che essendone assai lontano avrebbero meno sdegnato Sua Santità risolutissima di non far pace col genere umano. Ma la moderazione del governo provvisorio è tanto gelosa della quiete del Papa che non ha voluto acconsentire in alcuna guisa ad una manifestazione di pubblica esultanza. Della quale temperanza riputata da molti soverchia e confinante con l'apatia o con la debolezza, si fa carico al governo provvisorio, non essendo accetta al Papa nè ai nemici del governo temporale di recente morto. A questi invece vanno a sangue il disordine e le intemperanze, e magari si procedesse all'avventata e si facesse d'ogni erba fascio da chi governa e da chi obbedisce.

— Scrivono da Roma, all'*Oss. Cattolico*:

Una Bolla sottoscritta ieri sospende indefinitamente il Concilio, indicandone i dolorosi motivi.

ESTERO

Austria. Il *Morgenpost* descrive il continuo agitarsi del partito clericale in Austria per soccorrere la causa del Papa. Finora il governo ha chiuso l'orecchio alle suggestioni dei « neri », che vorrebbero trascinarlo in una guerra per far rivivere il papato temporale. Come prova della potenza che ancora esercitano i gesuiti, cita un ordine ministeriale che sospende una deliberazione presa dal Consiglio Municipale di Vienna, colla quale s'ingiunge ai direttori delle scuole professionali della città di astenersi d'ora innanzi dal costringere i studenti all'esercizio delle funzioni religiose. « Questo atto del Governo, soggiunge il *Morgenpost*, rileverà il coraggio dei retrivi, i quali raccoglieranno le loro forze per continuare l'agitazione contro il liberalismo. »

— Si ha da Vienna:

La *Warrens Correspondenz* scrive: Il sig. Thiers fu ricevuto durante la sua presenza in Vienna dovunque con quell'alta estimazione che si compete a questo eminente uomo di Stato. La sua missione deve avergli fatto conoscere con quanta ansietà il Governo dell'Austria desideri veder ripristinata la pace in Europa.

Francia. Se abbiamo esempi di vero eroismo in molti francesi, altri seguitano pure a dar prova di poco nobili sentimenti.

Dal *Journal de Havre* apprendiamo che molti franchi-tiratori di quella città hanno tranquillamente abbandonato il loro corpo e sono tornati alle case loro stanchi già dell'eroismo. I giornali sono pieni di lamentazioni sulla malavoglia con cui rispondono i più allo appello della patria alle armi, e contano le mille gherminelle che s'inventano affine di non essere mobilitati. I varii imprestiti indetti dai municipi non sono coperti nè anche a Marsiglia, nè anche a Lione, dove ci sono più ricchezze e si mostrava più patriottismo. Anche la città di Tarare volle fare il suo piccolo imprestito; non era che di L. 400,000; e quanto raccolse? Otto mila lire!

— Mentre i dispacci annunciarono l'intenzione del Governo provvisorio francese di trasportare la sede del Governo da Tours a Tolosa, la *Liberté* pretende che si voglia trasportarla invece a Bordeaux. « La sala del gran teatro di Bordeaux, dice la *Liberté*, parrebbe più adatta ai signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon, per ricevere l'Assemblea costituente. »

Prussia. Scrivono da Berlino:

Gran lavoro si fa dal nostro Governo per infliggere alla Francia nuovamente il governo napoleonico.

Il generale Bourbaki, fido napoleonico, fu lasciato per ordine del re di Prussia, uscire da Metz, andare a Londra ad intendersi con l'imperatrice, e quindi ritornare a Metz. A Londra Bourbaki ebbe pure un colloquio con lord Granville.

Si dice inoltre che fra la Germania e Napoleone, l'Austria e la Russia si avvierebbero pratiche per ricondurre l'imperatore a Parigi dopo la presa di tale città.

Intanto il principe Pietro Bonaparte è partito dal Belgio per l'Inghilterra pure per lavorare in tal senso, e così pure è passato per Mons il principe Napoleone diretto, dicesi, per Wilhemshöhe.

Qui a Berlino i giornali continuano ad insistere perchè non si finisca la guerra senza aver assicurato il possesso dell'Alsazia e della Lorena, per non doverle conquistarle un'altra volta.

Secondo la *Kreuzzeitung* la nostra Camera dei deputati sarebbe quanto prima sciolta.

È importante l'osservare il movimento dell'opinione pubblica e dei Governi del sud-Austria.

Il *Monitore ufficiale* di Wurtemberg, per es., dichiara sempre che si perverrà a reggere tutta la Germania con un solo potere centrale, un Parlamento tedesco, una legazione comune, un esercito solo; però a condizione che i singoli Stati conservino un libero movimento negli ordinamenti finanziari ed amministrativi.

Tale è pure l'opinione che regna a Monaco.

L'ordinamento futuro della Germania si tratterà sotto le mura stesse di Parigi; colà si aduneranno gl'inviati di tutti gli Stati.

Si aspetta la pronta resa di Metz, Soissons e Mezières.

Il bombardamento di Parigi non comincierà che quando sieno giunte tutte le grosse artiglierie.

— Notizie di Berlino al *Diritto* recano invece che il co. di Bismark ha dichiarato formalmente che il governo del re Guglielmo ha rinunciato ad ogni idea di ristaurazione bonapartista.

Russia. Scrivono alla *Neue Freie Presse*:

Benchè il *Giornale di Pietroburgo* smentisca recisamente gli armamenti della Russia nonchè la riunione di truppe ai confini sud-ovest dell'impero, noi sappiamo dall'esperienza che allorquando la Russia ha intenzione di fare qualche colpo, concentra forti masse di truppe in Polonia. Ciò è già avvenuto. Oltre ai reggimenti che si concentrano in Varsavia e nei dintorni, ad Elisabethord si trovano 40,000 uomini di differenti armi ed in Podolia due considerevoli campi trincerati. Due nuovi corpi di armata sono in formazione nella Bessarabia; anche fra i cosacchi del Don e dell'Uralia regna un insolito movimento; e persino il corpo d'armata caucasiano sarebbe stato posto sul completo piede di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha rilasciato in data 28 settembre p. p. a favore del sig. Giacomo Trevisan di Polcenigo, un attestato di Privativa industriale della durata di anni tre a datare dal 30 settembre, per un trovato che nella domanda è stato designato col titolo: *Scale prismatiche in carta per la salita dei bachi al bosco.*

D'ordine del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il termine utile per l'apposizione del bollo agli esemplari delle riproduzioni eseguite da Italiani prima del 1° luglio 1870 d'opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Assia Darmstadt, e per la denunzia dei relativi strumenti e mezzi di riproduzione, è prorogato al 30 giugno 1871.

La maggior parte delle Società mineralogiche della Sardegna che hanno fin già avuto il principale loro sostegno nella floridezza delle Case bancarie e commerciali Francesi, Inglesi e Belgiche, hanno in vista delle attuali condizioni del credito e dell'industria, deliberato di non riattivare i lavori. Affinchè non avvenga che i minatori ed i braccianti intraprendano con loro grave danno, il viaggio alla volta della Sardegna in traccia di lavoro, che non troverebbero, si avvisano della deliberazione presa dalle Società mineralogiche succitate, e si consigliano a non intraprendere il viaggio *se prima non abbiano affidamento certo di lavoro, o non posseggano almeno i mezzi per rimpatriare.*

La politica ci ha fatto da qualche tempo trasandare le cose locali, non essendoci tempo e spazio per tutto, nè potendo le menti occuparsi d'altro che dei grandi fatti che accadevano in Italia e fuori. Ma ora speriamo, se non di dar tregua alla politica, di far sì che essa conceda qualche poco di tempo ad altre cose.

Noi avevamo p. e. non già dimenticato, ma tralasciato di parlare di quella **esposizione di disegni degli operai delle scuole serali** che stavano esposti presso alla Società operaja. Eppure avevamo nel cuore di animare e quei degni professori dell'Istituto tecnico e delle Scuole tecniche a continuare nella benefica opera del loro insegnamento, e gli operai ed artigiani a dedicarsi con crescente applicazione al disegno che può essere per essi vantaggiosissimo, ed al Municipio ed ai protettori delle arti e della classe artigiana a confortare con ajuti ed incoraggiamenti quella scuola.

Ci fu caro veramente il vedere come quei giovani operai facessero in poco tempo, sotto quei bravi maestri, notevoli progressi. Andando più innanzi, ognuno di essi potrà applicare il disegno alla propria arte, potrà nobilitare il proprio lavoro, acquistargli pregio coll'eleganza, farsi strada a portare altrove la sua arte, dove i compensi sono maggiori.

Quasi quasi non si può dire oggidì più nemmeno che le montagne stanno ferme, dacchè vediamo portare le rupi di Sestiana nel mare presso Trieste, e dacchè il Moncenisio trivellato si rende accessibile alle locomotive per un foro lungo dodici chilometri, presso a poco come ad andare da Udine a Cividale, dove la Torre e la Malina, al pari del traditore Cormor verso Fagagna e San Daniele, persistono a non avere ponti. Ma la seconda parte del proverbio: Le montagne stanno ferme e gli uomini si muovono — è più vera che mai.

Sappiamo di tanti Friulani che passano ogni anno le Alpi per esercitare i loro mestieri. Ora è certo che si trovano meglio e guadagnano di più quelli che escono istruiti in tutto il resto, ma anche nel disegno dalle nostre scuole elementari, serali, festive. Desideriamo quindi che come ad Udine ed in alcuni dei capiluoghi distrettuali della Provincia, in tutti quelli specialmente donde escono gli operai per andar fuori di paese, si insegni il disegno applicato ai mestieri ed alle industrie.

Gli artefici friulani hanno adesso un altro campo dove cercare lavoro proficuo, cioè tutta l'Italia. Andandovi nelle varie città come soldati quelli che sanno fare qualcosa hanno compreso che ci sono molti luoghi e modi da esercitare la propria industria. Tutte le grandi città italiane adesso si rinnovano; e come alcuni dei nostri trovarono lavoro proficuo a Firenze, così altri potranno trovarne a Roma ed altrove. Allo stesso modo che i Comaschi ed i Ticinesi, i Friulani potranno spargersi per

tutta l'Italia, se saranno più istrutti e più industriosi degli altri.

Noi adunque speriamo di vedere sempre più favorita e frequentata la nostra scuola di disegno.

Cogliamo l'occasione per animare i Sindaci anche dei villaggi a non trascurare le scuole serali e festive. Con un supplemento di salario ai maestri certo questi potranno incaricarsi d'insegnare agli adulti. Ora che molti emigrano e si portano come soldati nelle più lontane parti dell'Italia, si riconosce generalmente il bisogno del saper leggere e scrivere. Chi non ha imparato come fanciullo vorrà imparare adulto; e questi scolari adulti, una volta che diventino genitori, saranno i più pronti a mandare alla scuola i loro figliuoli. Poi affrettiamoci colle scuole femminili, perchè le madri avvieranno i figliuoli.

Il molto Rev. Parroco di M........: va confortando talune suo pecorelle, dicendo loro: Un mese non passerà, che al Papa non sia restituita Roma *et reliqua*. Avviso al Governo, a che non abbia a continuare in inutili spese pel trasferimento della capitale.

Il Parroco, sempre di M.... accertava quelle sue pecorelle, che le truppe italiane non sarebbero mai entrate in Roma.

Egli, il Parroco di M.... appena entrate le truppe in Roma, assicurava, ben s'intende le solite pecorelle, che il Papa partirebbe immediatamente da Roma.

Parebbe logica conseguenza, il ritenere non essere il Parroco di M.... nè profeta, nè figlio di profeta ma . . . .

Un professore in barometria, ha matematicamente comprovato, essere il Parroco di M.... un perfettissimo barometro, per conoscere le gravità politico religiose; con la semplice avvertenza, che precisamente succede l'opposto di ciò che indica.

Ecco finalmente trovato il vero profeta, figlio, se non di profeta, di vera e purissima reazione. Oh! invidiabile M....

—

Il sig. Sartori di Sacile, il quale scrisse già anni addietro un libro sui feudi del Friuli, venne dal Ministero insignito dell'ordine di cavaliere della Corona d'Italia. Quel suo lavoro, pubblicato già nel giornale *Il Friuli*, aveva il merito di illustrare storicamente la questione dei feudi friulani, facendo vedere in quante diversificavano da altri, e portando a conoscenza del pubblico certe determinazioni del Governo veneto.

—

Il ministro delle finanze con recente circolare alle intendenze ha stabilito che la tassa imposta dall'articolo 23 della legge 19 luglio 1868 colpisce anche quegli spettacoli che si danno non in edifizi stabiliti, ma in baracche, recinti, anfiteatri chiusi, costruiti provvisoriamente con assi, tele o altro sulle piazze e per le vie.

—

Il ministro della guerra con circolare ai comandanti i reggimenti di cavalleria ordina la immediata vendita di tutti i cavalli ritenuti non atti al servizio militare, potendosi ormai la cavalleria ben rifornire di buoni cavalli, tanto più che molti ne acquistò dal governo del disciolto esercito pontificio.

Ferrovie dell'Alta Italia. Sappiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha testè riaperto nelle principali Stazioni della sua rete, la vendita delle *Obbligazioni delle strade ferrate Meridionali Austriache, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale*, stata sospesa sullo scorcio del mese di luglio ultimo, in causa della straordinaria incertezza che pesava sovra tutti gli effetti pubblici.

Questa notizia non mancherà d'interesse per la gente economica e previdente, che troverà così un facile, sicuro e proficuo impiego, tanto per investire a frutto i capitali, quanto per consolidare ed utilizzare i modesti risparmi.

Corrispondenza aperta. L'Amministrazione del *Giornale di Udine* previene il signor N. N. di Tarcento, che la sua lettera fu respinta, perchè mancante di francobollo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 agosto che autorizza la Associazione anonima col titolo di *Società cooperativa tipografica di Lodi*, e ne approva lo statuto sociale introducendovi variazioni ed aggiunte.

2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Nota circolare inviata dal ministero delle finanze alle intendenze di finanza del Regno, sulla estensione agli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie, del condono del biennio, già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napolitana.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene il seguente R. decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto coi Nostri Ministri della Guerra e della Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta amnistia ai renitenti e refrattari delle leve di terra e di mare operatesi sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o siansi presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle autorità di leva della rispettiva provincia, o del rispettivo circondario o compartimento marittimo per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

I renitenti o refrattari che si trovano fuori del Regno potranno godere dell'amnistia, purchè si presentino alle autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno, se fuori di Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Reali consoli all'estero.

Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli ommessi scoperti delle leve sopraindicate.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari i quali si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renitenti, refrattari ed ommessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che ne sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l'assento degli inscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, o pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti senzachè i renitenti, refrattarii, od ommessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, le imposte sulla produzione dell'alcool, della birra e delle acque gazose, dal 1° gennaio 1871 in poi si riscuoteranno secondo il regolamento del annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, la composizione e forza sul piede di guerra del corpo del treno d'armata tanto in uomini, quanti in cavalli e muli, sarà conforme allo specchio unito al decreto stesso.

3. Un R. decreto del 4 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Parma ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel suo distretto amministrativo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelles, 12. Il *Debats* di Parigi annunzia: cinque battaglioni armati di guardia nazionale guidati da Flourens presentarono al governo un programma radicale.

Ginevra 12. Corre voce che l'esercito prussiano patisca gran penuria di vettovaglie. Si prepara l'attacco principale contro i forti d'Ivry e Issy.

— Un corrispondente da Pietroburgo dice che il sig. Thiers non è più nemico dell'unità italiana. Quel corrispondente pretende che il celebre storico abbia detto in sua presenza queste parole: «Bisogna convenire che sotto tutti i rapporti le lezioni dell'esperienza sono favorevoli al nuovo ordine di cose che si è creato il popolo italiano.»

— Il *Movimento* ha le seguenti notizie:

Ieri è partito da Genova, per alla volta di Francia, il nostro egregio concittadino colonnello Stefano Canzio. Egli, siccome è agevole argomentare, si reca colà per partecipare ai pericoli e alle gloriose fatiche del suo illustre suocero, il generale Garibaldi.

Partirono anche, pel confine nizzardo, i signori Federico Gattorno, uno dei nostri valorosi carabinieri genovesi, e Giacomo Vivaldi-Pasqua, già capitano nello stato maggiore del gen. Garibaldi.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il Governo italiano è contentissimo del contegno del Corpo diplomatico a Roma. Le relazioni tra il generale Cadorna e il conte d'Arnim sono cordialissime. Ciò prova che, se il conte ha manifestato pel passato qualche apprezzamento poco favorevole all'Italia, era un apprezzamento puramente personale. Pretendere ch'egli abbia parlato in nome del suo Governo, è lo stesso che dimenticare che il rappresentante della Confederazione del Nord a Firenze, aveva già dato al Gabinetto italiano le assicurazioni più positive che la Prussia voleva astenersi da ogni ingerenza nella questione romana.

È probabile che nei circoli conservatori di Berlino, la politica italiana riesca poco accetta, ma, oltre il rimpianto dei suoi circoli, Berlino non ha altra cosa da offrire al Papa.

— Leggesi nell'*Italie*:

Noi abbiamo già annunziato che il licenziamento di talune delle classi attualmente sotto le bandiere era considerato come probabile. Ci si assicura oggi che il rinvio in congedo delle classi 1839, 40 e 41, al 1° novembre prossimo, è decisamente stabilito.

— E più sotto:

Ci vien detto anche che la più parte dei corpi di truppe che sono attualmente sul piede di mobilizzazione saranno rimessi, dopo le grandi manovre in corso, sul piede di guarnigione.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Questa sera col treno delle ore 7.50 è atteso in Firenze, proveniente da Vienna, il sig. Thiers inviato straordinario del Governo della difesa nazionale.

Il sig. Thiers, dopo di aver compiuta la sua missione presso le Corti di Londra, Pietroburgo e Vienna, viene in Firenze per conferire col Governo italiano.

Sappiamo che vennero date le opportune disposizioni, perchè l'illustre storico francese, che contò per parecchio tempo fra gli avversari dell'unità politica del nostro paese, sia accolto come si conviene alle sue alte qualità personali ed ai sentimenti di profonda amicizia e riconoscenza che ci legano alla nazione che rappresenta.

Il signor Thiers, accompagnato da una sua nipote e da parecchi domestici, prenderà alloggio all'*Hôtel de l'Univers*.

— Il duca di Sermoneta si trattenne ieri in Firenze per ricevere udienza dal Re e ringraziarlo dell'avuto collare dell'Annunziata. Questa mattina parti col principe di Teano suo figlio diretto a Roma.

— Notizie da Roma recano che il Papa è indisposto, e che devesi principalmente alla sua indisposizione l'inutilità degli sforzi fatti presso di lui, perchè s'allontanasse da Roma all'arrivo del luogotenente del Re. (*Opinione*)

— Un Decreto reale del 9 andante dichiara sciolto l'esercito pontificio e ne pone gli ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Fiume 12 ottobre. La notizia diffusa dalla *Zukunft* e riprodotta da altri giornali, aver i cittadini fiumani inviato un Indirizzo di congratulazione al Re d'Italia per l'occupazione di Roma, è una maliziosa invenzione. È bensì vero che alcuni sudditi italiani qui dimoranti spedirono un simile atto col mezzo del loro console. Il civico Magistrato pubblicherà, dicesi, una smentita uffiziosa.

Brusselles 11 ottobre. Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso l'iniziativa d'una mediazione di pace e avrebbe ricevuto già l'approvazione delle altre Potenze neutrali alla proposta da farsi a entrambe le parti belligeranti. Si aggiunge che il principe Metternich e Lord Lyons sono in procinto di recarsi a Versailles.

Brusselles 11 ottobre. Il *Journal de Brusselles* annuncia che il conte Beust avrebbe dichiarato che si rimprovera ingiustamente all'Austria di aver fatto causa comune coll'Italia; che l'Austria ha fatti passi a favore del Papa che rimasero però infruttuosi e che l'Austria è persuasa che l'indipendenza del Papa è indispensabile e non trascurerà alcun mezzo per trattare in tal senso.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 ottobre.

Berlino 12 ottobre. Hassi ufficialmente da Versailles, che l'11° corpo bavarese tranne la divisione di cavalleria del principe Alberto e quella del conte Stolberg riportarono una vittoria, il giorno 11, sopra una divisione nemica sopra Artenay. Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite sono di 110 uomini.

La presa di Orleans è imminente. La divisione Reinhaben respinse (il 10) quattromila guardie mobili con grandi perdite presso Cherizy.

Beaugeney 12 ottobre. Gli ulani trovansi sempre a Meung. Un corpo di 1500 di cavalleria prussiani fece una requisizione a Saint Ay. Sessanta uomini di cavalleria prussiana entrarono ad Auneau e fecero prigioniero il sindaco, quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del generale Cambriels da Remiremont del 12 annuzia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 15000 prussiani provvisti di molta artiglieria.

Il combattimento fu favorevole ai Francesi. Avanguardie nemiche marciano sopra Epinal per Rambervilliers e spingono ricognizioni a destra e sinistra delle posizioni francesi.

Beaugeney, 11 sera. (Ufficiale). Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugeney e Orleans.

Remiremont, 11 sera. Ieri fu un nuovo combattimento fra i franchi-tiratori ed i prussiani dinnanzi a Bruyeres; 30 prussiani furono posti fuori di combattimento.

Tours, 12. Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee del nemico recò la notizia d'un importante combattimento del giorno 7 tra Montevalerianо e S. Cloud. I francesi erano comandati da Ducrot. I Prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono la posizione.

Berlino, 13. Hassi ufficialmente da Versailles che l'armata della Loira fu il giorno 11, dopo un combattimento di nove ore, respinta sopra Orleans e al di là della Loira. Orleans fu presa d'assalto. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri; le perdite dei tedeschi sono relativamente leggere.

ULTIMI DISPACCI

Amburgo 13. Jermattina comparvero presso Elgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili trovansi in quelle acque.

Copenaghen 13. Il Governo decise di sottoporre al parlamento le trattative avute col duca di Cadore.

Berlino, 12. Borsa: austriache 207 1/4, lombarde 93 1/2, mobiliare 137 1/2, rendita italiana 54 1/8.

Vienna 13. Borsa: mobiliare 253,49, lombarde 172,60, austriache 380, Banca naz. 705, napoleoni 9,90, cambio Londra 124,30, rendi au. striaca 66.

Firenze 13. Thiers accompagnato da Senard visitò stamane Visconti-Venosta. Il Re ricevette oggi alle ore 4 Thiers in udienza, che durò un'ora.

L'Opinione reca: La Commissione nominata dal ministro dell'interno per proposte e provvedimenti per le provincie romane, presentò il suo parere al Presidente del Consiglio. Crediamo che proponga l'unificazione legislativa col 1.° gennaio. Il numero dei deputati romani sarebbe di 15. Domani il ministro degli esteri darà un pranzo in onore di Thiers.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 ottobre

Rend. lett.	56.95	Prest. naz. 78.15 a 78.—	
den.	56.92	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.05	Az. Tab. 675.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d'Italia 23.50 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	324.—
den.	—.—	Obbligazioni	445.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 13 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	»	9.55	»	10.26
Segala	»	»	12.50	»	12.60
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.63
Spelta	»	»	—.—	»	24.90
Orzo pilato	«	»	—.—	»	23.20
» da pilare	»	»	—.—	»	11.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.30
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	19.50
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 838-II 3

Il Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto 28 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare inferiore di Ronchis cui va annesso l'annuo onorario di l. 333.33.

Di Maestra per la scuola mista nella Frazione di Fraforeano, cui va annesso l'annuo onorario di l. 500.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Ronchis li 8 ottobre 1870.

Il Sindaco
P.

N. 933 3

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 corr. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 333.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate a legge, che verranno assoggettate al Comunale Consiglio cui spetta la rispettiva nomina, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto, 7 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R LUZZATTI

N. 740 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Cercivento
RENDE NOTO

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà il 20 ottobre corr. alle ore 10 ant. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 1021 piante resinose dei boschi comunali Chiamarimesi, Colgiat e Valzain, cioè:

Piante abete del diametro di centimetri

»	52 N.	2
»	44 »	47
»	35 »	921
»	29 »	35
»	23 »	16
	Totale N.	1021

L'asta si terrà col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza del quaderno d'oneri.

Il pagamento è stabilito in tre eguali rate, la prima entro febbraio, la seconda entro giugno e la terza ed ultima entro novembre 1871.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato di stima d'it. l. 17806.18 fatto calcolo dei torizzi.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 1786.

4. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie inferiori al ventesimo.

5. Che li capitoli d'appalto sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento li 5 ottobre 1870.

Il Sindaco
A. PITTI

Il Segretario
Morassi

N. 607 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e peccia divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent. 23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra, n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiarandis e Ronc Sarodin da cent. 23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra n. 1264; tot. 1530 stimate 18,794.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esperiti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quaderno d'oneri è fin d'ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. MOROCUTTI

Il Segretario
A. de Cillia

ATTI GIUDIZIARII

N. 7632 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Zuccaro fu Giacomo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuccaro ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. D.r Domenico Barnaba deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 decembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 25 settembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

N. 8192 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall'Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia, rappresentante la R. Agenzia delle Imposte dirette e del catasto in luogo, contro Vergolini Pietro fu Domenico di Ipplis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della parte delle realità in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 42.32 importa l. 914.31 delle quali cifra e valore spettanti al debitore esecutato un 1|6 sui fondi ai n. 800, 835, e 846 il valore censuario della sesta parte di cui questi importa it. l. 103.66, ed 1|4 sui fondi ai n. 859, e 1042 il valore censuario della quarta parte di detti fondi importa it. l. 73.08 in tutto forma it. l. 176.74; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispendente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle dell'inserzione dell'Editto.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Mappa di Leproso

N.	Qualità		pert.		rend.
N. 800	Aratorio	pert.	5.12	rend.	8.91
» 835	idem	»	3.80	»	9.27
» 846	idem	»	4.29	»	10.61
			13.21	»	28.79

Valore cens. 622.—

Quota di cui si chiede l'asta
La sesta parte spettante al debitore.

N.	Qualità		pert.		rend.
N. 859	Aratorio	pert.	6.60	rend.	4.49
» 1042	idem	»	13.19	»	9.04
			19.89	»	13.53

Valore cens. 292.31 — 42.32

Totale L. 914.31

Quota di cui si chiede l'asta
La quarta parte spettante al debitore.

Intestazione

Vergolini Valentino, Pietro Francesco ed Antonio q.m Domenico pel fondo Rossazzo livellarj alla mensa Arcivescovile di Udine.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R Pretura
Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 3637 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Buzzi Sebbastiano q.m Giuseppe di Pontebba che Giovanni Leonardo Bertossi pur di Pontebba produsse contro di esso Buzzi istanza sotto questa data e numero per stima delli stabili siti in Pontebba ai mappali n. 1355 Campo di pert. 1.02 rend. l. 2.32, n. 33 Orto di pert. 0.08 rend. l. 0.33 34 sub. 1 Casa di pert. 0.06 rend. l. 7.80, 34 sub. 2, Casa di pert. —.— rend. l. 7.80 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala e fissato per l'esecuzione della stima stessa il giorno 28 ottobre p. v. a ore 9 ant.

Potrà quindi esso assente, ove lo creda, fornire detto curatore di tutte quelle istruzioni che reputasse necessarie al suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 29 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 10045 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 30 luglio 1870 n. 8965 prodotta da Maria Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro al Natisone esecutante, al confronto delli Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta lotto per lotto ed a prezzo anche inferiore alla stima quantunque non coperti i creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusa da quest'obbligo la sola esecutante Maria Zamparutti-Gubana fino alla concorrenza del di lei credito capitale interessi e spese.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, esborsare il prezzo offerto senza calcolare l'eseguito deposito che tosto esibita la prova del pagamento del prezzo verrà restituito, versando detto prezzo alla Banca del Popolo filiale di Cividale meno la esecutante Maria Zamparutti-Gubana, la quale se deliberataria potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo dalla delibera l'interesse del 5 per cento all'anno.

4. Eccettuata l'esecutante Maria Zamparutti-Cramer Gubana, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie o le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera, o successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si venderà a corpo e non a misura in quello stato e grado che s'attrovano con tutti li pesi ed aggravi di qualunque natura siano pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo deliberato da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera alla creditrice esecutante od al di lei procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.
Comune cens. di S. Pietro al Natisone.
Pertinenza di Vernasso

Lotto 1. Molinetto con annesso stagno d'acqua e piazzaletto n. 1731 pert. 0.20 rend. l. 4.80, n. 1401 pert. 0.35 rend. l. 0.02 stimato it. l. 1750.—

Pertinenza di Clenia

Lotto 2. Aratorio arb. vit. con gelsi, con porzione a prato denominato Podstregnò n.

n.		pert.		r. l.
3094	pert.	1.87	r. l.	3.20,
3095	»	0.76	»	1.56
3096	»	1.33	»	2.27
3097	»	1.23	»	1.60
3098	»	3.75	»	3.83
3100	»	0.59	»	1.21

stimato » 2373.10

Pertinenza di Picon

Lotto 3. Utile dominio del bosco e prato detto Podstimaram n. 2188 sub. *b l.* pert. 4.52 r. l. 2.67 stimato » 185.18

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nel Capo Comune di S. Pietro al Natisone nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.